

Le idee

Gay e diritti non solo coppie per cambiare

Aldo Masullo

Si sta in questi giorni progettando un paradosso legislativo, che si risolverebbe in un mostro giuridico. Infatti, nel momento in cui finalmente ci si appresta a riconoscere l'unione civile di due persone del medesimo sesso, sembra s'intenda negare lo stesso diritto a due persone di sesso diverso. Mi sia perciò consentito di riprendere una riflessione, che esponevo nel lontano 2004 su questo giornale, e che mi sembra divenuta più attuale di allora.

Si sta vivendo una delle più acute contraddizioni della cultura occidentale nel

nostro tempo. Grazie alle tecnologie bio-mediche, avanza sempre più la tendenza a praticare l'indipendenza della riproduzione dall'esercizio sessuale, liberando a sua volta questo dalla subalternità finalistica a quella. Si favorisce così la reciproca autonomia delle due funzioni. Intanto però, attraverso continui aggiustamenti, sembra esasperarsi il prestigio dell'ideologia, borghese per eccellenza, della coppia come unico possibile tipo di elemento cellulare del tessuto sociale primario.

> Segue a pag. 51

Segue dalla prima

Gay e diritti, non solo coppie per cambiare

Aldo Masullo

Eppure nell'attuale fase di evoluzione civile, all'azione dello Stato di diritto si apre un immenso spazio di nuove iniziative e strumentazioni, utili anzi indispensabili per sostenere e tutelare l'ordinata solidarietà tra gli individui, la tensione affettiva senza cui può esservi rigida moralità ma non generosa eticità.

La funzione generativa e ancor più quella protettiva svolta dalla famiglia cosiddetta «naturale», ridotta all'isolata cellula della coppia genitoriale, deperiscono. La vita tradizionale dell'umanità si stravolge. Sempre più si diffonde la condizione sociale di «singolo». Essa, anche se scelta in gioventù, nell'età anziana è per lo più subita. Il peggio però è che, a questo punto, nell'individuo si è ormai invincibilmente radicato il senso dell'estraneità verso chiunque non sia l'altro o gli altri, se mai ci sono stati, la cui a lungo convissuta intimità, sessuale o semplicemente affettiva, egli per sempre ha perduta. Si sa quanto per due o più anziani, rimasti ormai senza le loro famiglie, sia arduo convivere. In tali condizioni sembra assai difficile, se non impossibile, che si formino comunità solidali di persone. Resta solo la solidarietà pubblica, nella estraneità delle istituzioni, del tutto inadeguata perché vuota della carica affettiva, che è indispensabile alimento dell'umano.

Alla fine la società tecnologicamente avanzata, impotente a rispondere per l'intera e sempre più lunga vita degli individui al fondamentale bisogno di «senso», che non può venire soddisfatto se non nel libero fuoco «personalizzante» dell'affettività, si av-

via inesorabilmente a perire. In quale modo potrebbe fiorire l'attesa civiltà solidaristica e affettiva se un pensare e un sentire comunitari non si formassero diffusamente fin dalle prime esperienze di ogni individuo, ai livelli microstrutturali della società, esercitandosi in forme nuove di familiarità, altruisticamente intonate, entro cui la stessa famiglia di coppia si salvasse dalla mortifera chiusura egoistica? Ben vengano dunque tutte le garanzie istituzionali che, doverosamente e al più alto livello delle attuali istanze della coscienza civile, tutelino non tanto la coppia, come spesso con ideologico errore si dice, quanto ogni individuo della coppia o alla coppia affidato, come i figli minorenni.

Alla fine però resta la provocazione della domanda decisiva. Perché proprio oggi ci si arrocca nell'ormai tardiva esaltazione della funzione sociale della coppia, sia etero che omosessuale, continuando così ad accreditarle un'esclusiva funzione di solidale affettività, meritevole di tutela giuridica? Perché riservare alla coppia il privilegiato monopolio di un'affettività socialmente preziosa?

Una legislazione lungimirante è atto politico per eccellenza. Essa non solo conserva l'ordine ancora valido e ne ripara i difetti, ma previene le linee e inaugura i percorsi dell'ordine nascente, educando al nuovo la coscienza comune. Nelle condizioni della società che si va attualmente sviluppando, produrre modelli di patti e di contratti a tutela delle varie forme di comunità di coppia, è un doveroso impegno politico. Ma se ciò avviene soltanto per salvare, come specie in estinzione, l'angusta comunità di coppia, e si tratta perciò solo di riparare a invete-

rate carenze di tutela, si combatte, pur se necessaria, una battaglia di retroguardia. S'impongono invece serio studio e chiara volontà d'istituti giuridici nuovi, originali, e promozione di orientamenti di vita adeguati ai mutamenti di fondo della società.

Divenuta inattuale la riduzione borghese della famiglia alla coppia come unica sede d'inseparabile funzioni affettive e riproduttive, e sempre più deperito il senso personale dell'esistere - tra l'atomismo delle «folle solitarie» e gli ingranaggi della crescente complessità sociale -, emerge con prepotenza il bisogno di nuove fonti di emozioni coesive e di nuovi luoghi per l'esercizio di una non solo operosa ma altresì affettuosa solidarietà.

Sarebbe un'iniziativa politica di lungo respiro e di straordinaria rilevanza, se più che ridursi a riciclare angusti surrogati di nuzialità da offrire ad uso della coppia, ci si dedicasse a elaborare strumenti di pattuizione giuridica e di protezione istituzionale per piccole convivenze, in cui anche più di due persone, in coppie o singole, giovani o anziane, costituissero comunità di cooperazione e di affetti, pratica educazione alla convivenza. Ne nascerebbero forme originali di «famiglie», non contrassegnate dal sesso e dal sangue, ma da consonanze d'ideali e di stili: piccoli mondi intimi però non chiusi anzi ospitali, definiti ma non introversi, liberatori e non repressori di creatività.

La critica razionale non elabora figure giuridiche né propone modelli sociali. Essa si limita ad analizzare l'esistenza nello storico trasformarsi delle sue condizioni. Alla politica, intesa come volontà civile, sta la responsabilità di realizzare il nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA